



Location e auto straordinarie, l'evento bolognese entra nella top class dei concorsi d'eleganza internazionali

VARRIGAZZA

testo Alessandro Giudice

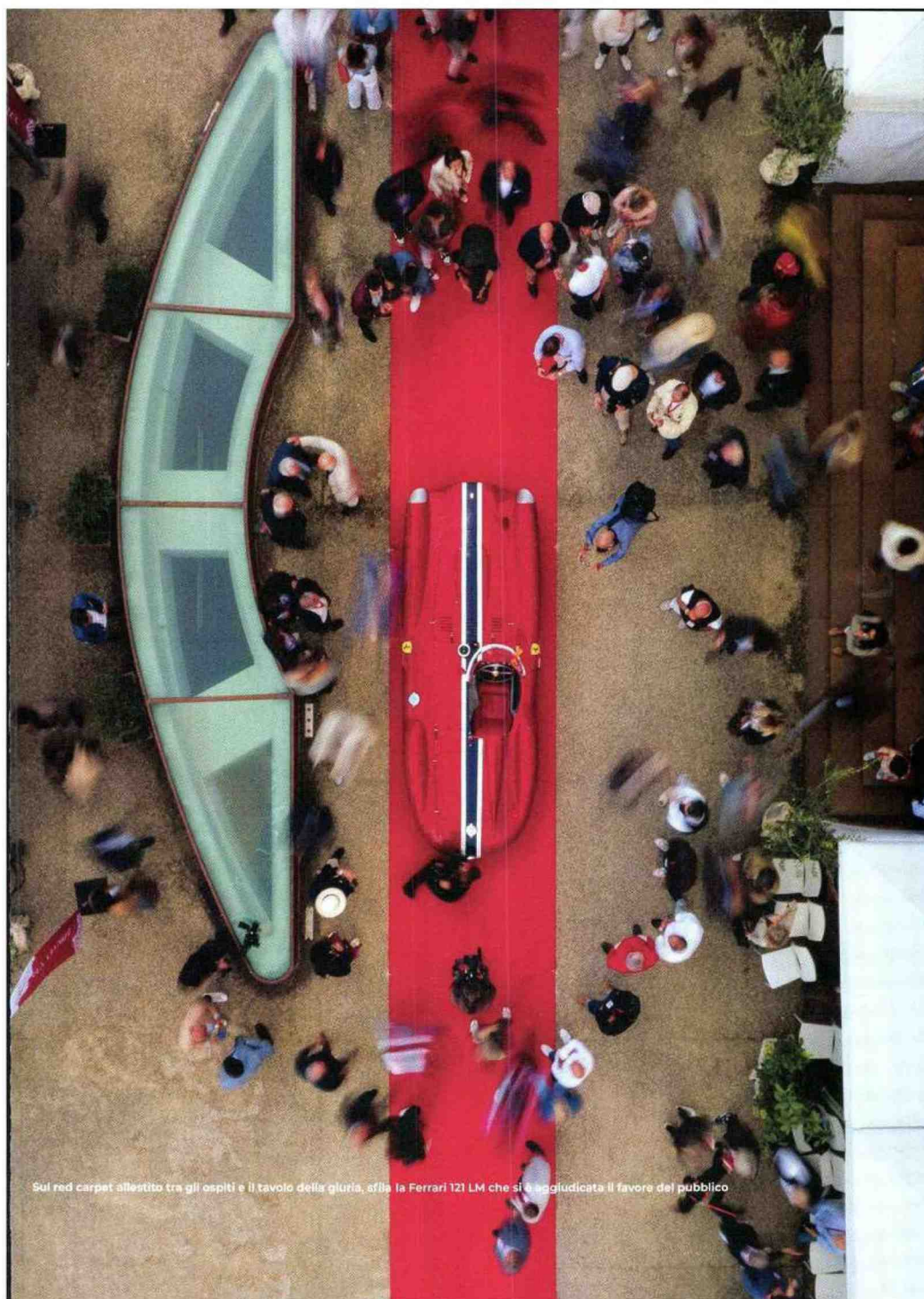
fotografie Antonio Mucchetti e Simone Vignoli

BEST OF

118

l'Automobile classica / numero 25





Sul red carpet allestito tra gli ospiti e il tavolo della gloria, affila la Ferrari 121 LM che si è aggiudicata il favore del pubblico





La Bugatti Type 49 di Silvia Nicolis fu guidata dal pilota francese Louis Chiron in occasione del Rally Internazionale di Chioggia nel 1964

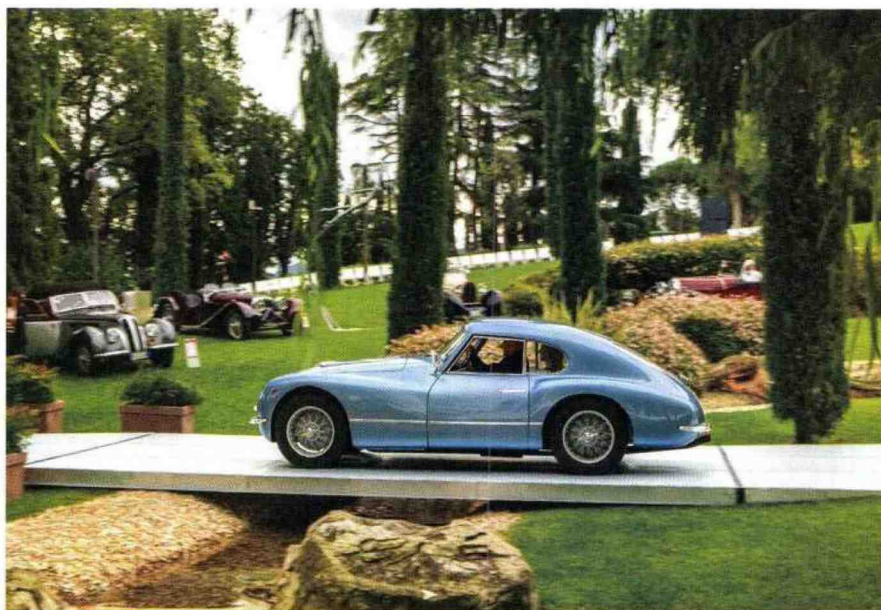


Anche musica dal vivo ad allietare il pomeriggio, con la scultura di Eros Mariani a sovrastare la Bmw M1 dipinta da Walter Maurer





Salotto buono *made in Italy*, con Lamborghini Miura e Ferrari 121 LM e 250 cabriolet Pininfarina. A destra, *total look vintage*



La linea della Fiat OttoVù del 1954 rispecchia la formazione aeronautica dell'ingegner Rapi, che ne disegnò la carrozzeria



WINNERS

Oltre al prestigioso Best of Show, il Concorso di Varignana ha assegnato altri premi significativi

Best of Show

Alfa Romeo 6C 2500 SS
Berlinetta Pinin Farina (1950)
Corrado Lopresto



Supercar Class

Lamborghini Miura P400
(1968)
Nicola Sacchetti

Vintage Elegance

Bugatti Type 49 (1931)
Silvia Nicolis

Motori per il Dopoguerra

Fiat 8V (1950)
Daniele Ferrua
(anche Premio Asi)

Raffinatezza Italiana

Lancia Aurelia B20
IV Serie (1955)
Gianluca Garagnani

Gioielli di Maranello

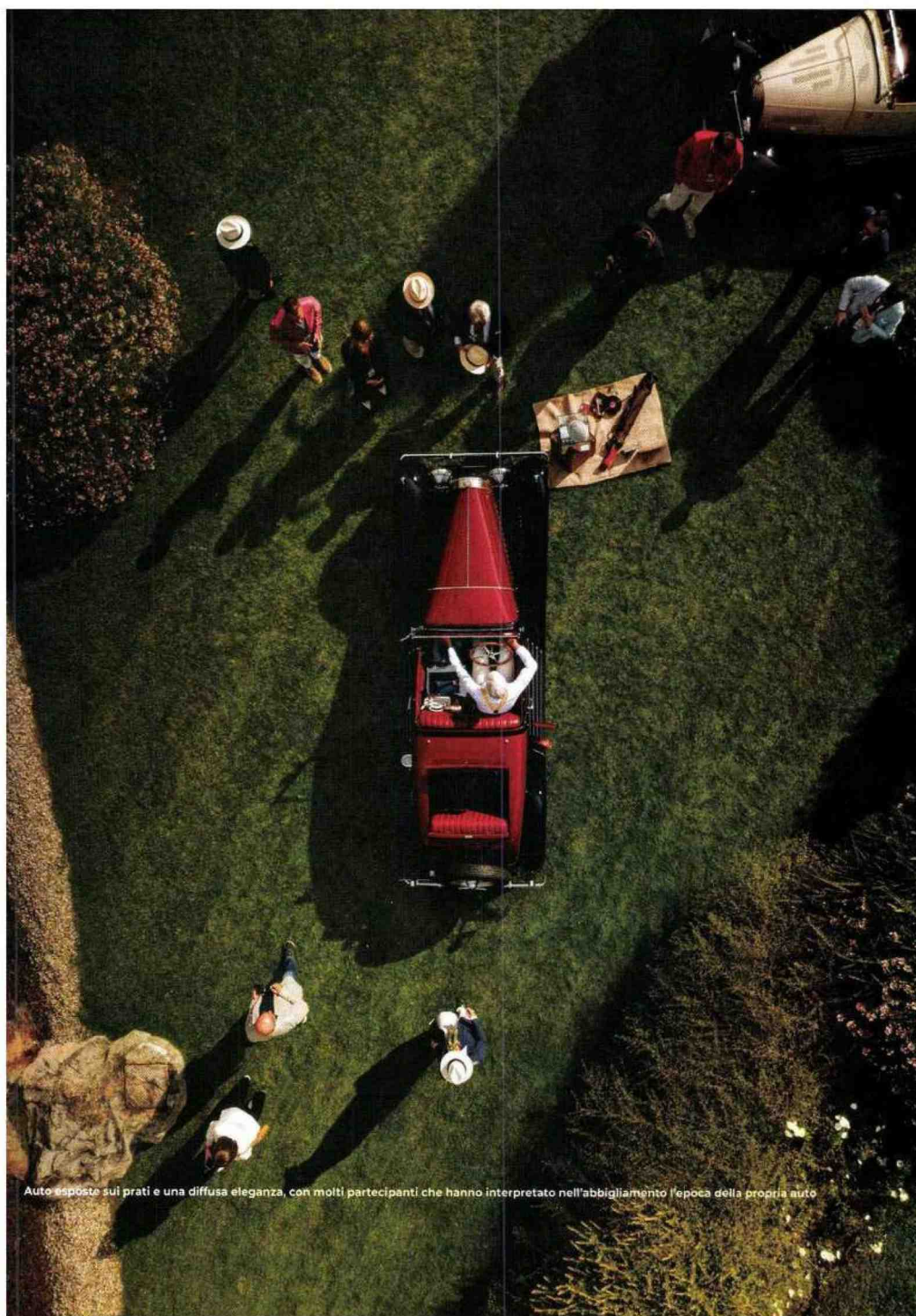
Ferrari 330 Gtc Speciale (1967)
Brandon Wang
(anche Trofeo Motor Valley)

Aerodynes

Alfa Romeo 6C 2500 SS
Berlinetta Pinin Farina (1950)
Corrado Lopresto

Auto in Divisa

Porsche 911 Carrera 3.2 Targa
(1989)
Lorenzo Matteucci



Auto esposte sui prati e una diffusa eleganza, con molti partecipanti che hanno interpretato nell'abbigliamento l'epoca della propria auto



COME DOPO I DUE PASSI DI RINCORSA DECISIVI.

quando l'atleta spicca il volo nel salto in alto, così il Concorso d'Eleganza Varignana 1705 ha raggiunto le vette dell'eccellenza alla sua terza edizione, forte dell'esperienza acquisita nelle due precedenti ma, soprattutto, del passa parola tra collezionisti e appassionati, un riconoscimento questo che si ottiene solo sul campo. E che campo, verrebbe da dire ammirando le colline, lo stuolo di ulivi e vigneti e il giardino botanico che circondano Palazzo di Varignana, raffinato resort di Castel San Pietro Terme, nelle campagne bolognesi.

Una location straordinaria, proprio come le 37 auto che si sono contese il titolo di *Best of Show*, il più prestigioso del concorso e il più complicato da conquistare. Perché, a decretare il vincitore, ha provveduto una giuria più che qualificata, capace di scavare non soltanto nella storia di ogni auto, ma nelle procedure di conservazione e restauro, prestando attenzione all'originalità di ogni minimo dettaglio, suono del clacson compreso.

Tecnici esperti, dunque, qualcuno dei quali con un'inedita apertura anche verso l'aspetto *glamour* di ogni auto, relativo quindi al significato e valore iconografico che il modello rivestiva nella sua epoca. Ed è proprio il lato emozionale che ha guidato la scelta della migliore auto da parte del pubblico, libero da qualsiasi condizionamento e capace di seguire solo il cuore. Che infatti si è lasciato guidare da una serie di simboli difficili da ignorare: nell'ordine, il Cavallino rampante, il colore rosso, la banda bianco-blu che attraversava l'intera vettura, un solo posto per il pilota, il volante in legno e alluminio.

In poche parole, la Ferrari 121 LM, una sport di proprietà del collezionista Elad Shraga e prodotta in soli quattro esemplari nel 1955, anno in cui vinse il Giro di Sicilia pilotata da Taruffi e corse la 1000 Miglia, prima di partire per gli Usa e diventare una star della Scuderia Parravano.

Se alla rossa di Maranello è andato il *People's Choice Award*, il massimo riconoscimento da parte della giuria è andato a un pezzo unico come l'Alfa Romeo 6C 2500 SS Berlinetta del 1950, realizzata da Pinin Farina nel 1950 su ordinazione di un nobile siciliano e custodita nella collezione di Corrado

Sole pieno,
cielo azzurro
e un panorama
infinito sono
stati il perfetto
completamento
di una giornata
che ha
celebrato
la bellezza
delle linee
e il piacere
di meccaniche
raffinate





Una veduta aerea del palazzo di Varignana con il tappeto rosso che ha accolto la sfilata delle auto. Sotto, i membri della giuria, rigorosamente in blazer blu e panama, esaminano la Bristol 405 di Justin Marozzi, che la guida quasi ogni giorno

Lopresto. La sua caratteristica saliente? L'utilizzo, per la prima volta nella storia dell'auto, dei doppi fari anteriori, una scelta destinata a ispirare lo stile di centinaia di modelli futuri.

Ma oltre alle due regine incoronate dal popolo e dall'élite, altri modelli molto interessanti hanno trovato posto sui prati di Varignana. Come la 330 Gte Speciale del 1967, una delle quattro costruite e andata alla principessa Liliane de Redy, la contestata e affascinante moglie di re Leopoldo del Belgio. Che la chiese in un elegantissimo azzurro chiaro metallizzato e dotata di una leva che, posta sotto il cruscotto, permetteva di aprire la porta del passeggero, che spesso era proprio il monarca. L'ha portata qui Brandon Wang, collezionista del Cavallino fra i più noti al mondo, ripagato con due premi: *Gioielli di Maranello* e *Trofeo Speciale Motor Valley*. Di Motor Valley, al Concorso era presente il presidente, nonché ceo di Dallara, Andrea Pontremoli, che ha partecipato con una Dallara Isurionove derivata dall'omonima Fiat e preparata dalla *factory* di Varano de' Melegari per le gare del Gruppo 5. Altro pezzo dallo stile inconfondibile, portato in gara da Björn Schmidt e premiato con il *Chairman's Award*, è stata l'Alfa Romeo 6C 2500 SS Cabriolet Pinin Farina del 1949 che fu acquistata dal principe Ali Khan per la moglie Rita Hayworth, mentre Silvia Nicolis, animatrice dell'omonimo museo di Villafranca, ha stupito con l'ultima Bugatti progettata da Ettore nel 1931: una Type 49 bordeaux e nera esposta con tutta una serie di accessori d'epoca, compresa una sacca da golf, a cui è andato il premio *Vintage Elegance*. Se Varignana ha confermato il primato della produzione italiana, con la Bugatti (le cui origini milanesi della famiglia hanno sempre creato qualche polemica con i francesi), altre proposte nate oltre confine hanno catalizzato l'attenzione del pubblico. A partire, solo per citarne alcune, dalla Porsche 911 2.7 RS del 1973 e dalla Jaguar SS-100 del 1937 per arrivare alla Facel Vega Facellia F2 del 1961, un elegante spider francese nata per contrastare il dominio delle inglesi, fino alla surreale Citroën DS21 Cabriolet del 1969, un concentrato di dettagli di alto design.

